



Continua il calo delle vendite di beni di consumo Centromarca contraria proposta Confindustria aumento Iva

Bordoni: “Il potere d’acquisto delle famiglie falciato da un eccesso di tassazione. L’incremento delle aliquote del 4% e del 10% aggraverebbe il carico, con effetti negativi pesanti su inflazione, domanda, pil e gettito fiscale. La soluzione non sta nel diminuire una tassazione aumentandone un’altra, bensì nel taglio drastico della spesa pubblica improduttiva.”

Milano, 24 gennaio 2013 – I dati sull’andamento delle vendite al dettaglio a novembre 2012, diffusi oggi dall’Istat, descrivono un calo del 2,1% nella grande distribuzione e del 3,9% nelle piccole superfici. Rispetto a novembre 2011 l’indice grezzo del totale delle vendite segna una diminuzione del 3,1%, sintesi di flessioni del 2,0% per i prodotti alimentari e del 3,7% per quelli non alimentari.

“Sulla scorta di questi numeri non possiamo che dissentire dalla proposta avanzata ieri da Confindustria di aumentare le aliquote Iva dal 4% al 6% e dal 10% al 12%”, dichiara **Luigi Bordoni**, presidente di Centromarca. “L’intervento avrebbe effetti negativi pesanti su inflazione, domanda, prodotto interno lordo e gettito fiscale. Si sommerebbe peraltro agli effetti negativi sul potere d’acquisto delle famiglie, già gravato da un’imposizione fiscale da tutti considerata ormai insostenibile”.

Per Centromarca, anche l’aumento di un punto percentuale dell’aliquota Iva del 21%, programmato nel luglio 2013, già inserito nella Legge di Stabilità varata dal Governo Monti, va scongiurato. Secondo le stime elaborate da **Ref Ricerche** e **Centro Studi Centromarca** il solo innalzamento dal 21% al 22%, contribuirebbe a una crescita del costo della vita del +0,5% (+0,6% a regime). L’incidenza sarebbe del +0,1% per i prodotti alimentari e del +0,8% per il non alimentare. All’aumento dei prezzi corrisponderebbe una contrazione dei consumi delle famiglie del -0,3%, accompagnata da una riduzione del pil del -0,1%, corrispondente a poco meno di 2 miliardi di euro. Tutto ciò si tradurrebbe in un calo del gettito atteso per le casse dello Stato, stimato in quasi un miliardo di euro.

“Sulla base di queste evidenze consideriamo improponibile non solo l’aumento delle aliquote Iva, ma in generale qualsiasi forma ulteriore di tassazione dei consumi”, rimarca Luigi Bordoni. Le incertezze sulle prospettive economiche hanno reso i consumatori estremamente prudenti. “In queste condizioni”, conclude il presidente di Centromarca, “l’elasticità della domanda delle famiglie rispetto alle variazioni dei prezzi sarà elevata, producendo contrazioni dei livelli di spesa ancor più gravi di quelle ipotizzate da tutti gli analisti e dalle imprese. **La soluzione non sta nel diminuire una tassazione aumentandone un’altra, bensì nel taglio drastico della spesa pubblica improduttiva.**”

Per informazioni:

Ufficio stampa Centromarca

Ivo Ferrario
335 6813017
ivo.ferrario@centromarca.it

Paolo Ghiggini
02 777213361
paolo.ghiggini@centromarca.it